

I NUMERI

3,2

In milioni, il numero dei dipendenti pubblici

52

Anni, l'età media degli impiegati pubblici in Italia

150

Mila l'anno, i pensionamenti attesi nel pubblico impiego



70

In migliaia di euro, il Tfr-Tfs medio maturato dagli statali

45

In migliaia di euro, l'anticipo possibile da chiedere alle banche

Tfr statali, anticipo bloccato dossier al tavolo del contratto

► La liquidazione con il prestito delle banche, stop dal Consiglio di Stato: «Punti da chiarire»

► Oggi si può arrivare fino a 7 anni di ritardo I sindacati mandano una «diffida» al governo

IL FOCUS

ROMA La diffida al ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone, è arrivata venerdì sera. La firma in calce è quella dell'avvocato Antonio Mirra, il legale del sindacato del pubblico impiego Unsa-Confasal. La richiesta è semplice. Il ministro deve, dice la diffida, ottemperare alle indicazioni della Corte Costituzionale e scrivere una norma che obblighi lo Stato a pagare la liquidazione ai dipendenti statali nel momento in cui vanno in pensione. Oggi non è così. Un lavoratore del pubblico impiego può dover attendere fino a sette anni prima di ricevere il suo Tfr-Tfs. Capita, per esempio, per coloro che si pensionano utilizzando lo scivolo di Quota 100, il prepensionamento con 62 anni di età e 38 di contributi. La legge dice che in questo caso il Tfr-Tfs deve essere liquidato al momento del raggiungimento dell'età di vecchiaia per la pensione, ossia 67 anni. Solo che una volta raggiunti i 67 anni, oltre certi importi, è necessario, sempre per una norma decisa in passato per sistemare i conti pubblici, attendere altri due anni. Il totale, come detto, sono sette anni. La Corte Costituzionale



Impiegati del ministero dell'Economia

Lavoro

Catalfo rilancia: «Ora il salario minimo»

«Abbiamo inserito già nella nota di aggiornamento al Def alcuni punti salienti, uno è il salario minimo: cioè dare un salario dignitoso a tutti coloro che hanno delle retribuzioni troppo basse. E parliamo di cinque milioni di lavoratori che faticano a fine mese». Lo ha detto la ministra del lavoro,

Nunzia Catalfo, a margine di un incontro per la presentazione del libro «Salari da fame». «Quindi è giusto - ha affermato - che, insieme al decreto appena approvato sul cuneo fiscale, si pensi anche a un'iniziativa sul salario minimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in una recente sentenza, ha stabilito che il posticipo del pagamento del Tfr-Tfs è «legittimo» solo nel caso di prepensionamento. Ma se uno statale va in pensione con l'età di vecchiaia, compiuti i 67 anni, la somma accantonata durante tutta la vita dovrebbe essere pagata immediatamente. La liquidazione, hanno ricordato i giudici della Consulta, è salario differito. Sono soldi del lavoratore e servono ad affrontare un periodo delicato, il passaggio dal lavoro alla pensione.

IL PROBLEMA

Il problema è che se lo Stato dovesse pagare immediatamente la liquidazione a tutti gli statali che lasciano il lavoro, sarebbero necessarie cifre molto alte, nell'ordine, secondo alcune stime, di 7-8 miliardi di euro. Proprio per questo il precedente governo, il Conte uno, quando aveva introdotto il prepensionamento con Quota 100 aveva

anche inserito una norma per dare una risposta ai pensionandi sul Tfr-Tfs: l'anticipo pensionistico. Si tratta della possibilità di «scontare» in banca la propria liquidazione fino ad un importo di 45 mila euro con la garanzia dello Stato. Il decreto attuativo della norma, che darebbe la possibilità agli statali di ottenere l'anticipo, sembrava dopo un'attesa lunga un anno in procinto di sbloccarsi. Invece il testo è stato «congelato» dal Consiglio di Stato al quale il ministero della Funzione pubblica lo aveva inviato per ottenere il parere. I magistrati hanno sollevato una serie di perplessità sul testo, a cominciare dalla platea dei beneficiari che sembrerebbe escludere dalla possibilità di anticipo alcuni dipendenti pubblici, come i ricercatori. Ma il dubbio più rilevante riguarda l'assenza di una clausola negli accordi con le banche che permetta di ridiscutere le condizioni economiche del prestito. Un punto sollevato anche dall'Antitrust ma che il provvedimento non ha recepito.

Il governo avrebbe già pronte le risposte ai dubbi del Consiglio di Stato, ma intanto la questione del Tfr-Tfs è destinata ad arrivare sul tavolo del negoziato del 4 febbraio con i sindacati per la stesura del memorandum di intesa in vista del rinnovo del contratto. Pronto a sollevare la questione è Massimo Battaglia, segretario dell'Unsa-Confasal. «Il governo», dice al Messaggero, «deve ristabilire immediatamente il diritto dei lavoratori pubblici a ricevere immediatamente il Tfs, come ribadito anche dalla Corte Costituzionale». Sull sfondo resta sempre lo stesso problema, quello delle risorse finanziarie necessarie a pagare senza ritardi le liquidazioni.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL 4 FEBBRAIO
CONVOCATO IL VERTICE
AL MINISTERO CON
TUTTE LE SIGLE PER
DISCUTERE
DEI RINNOVI**



giessegi



www.giessegi.it
numero verde 800 661825

Giessegi Industria Mobili s.p.a. - Appignano (MC) - 0733 400 811